

CONOSCENZA E USO DELLE PIANTE MEDICINALI E ALIMURGICHE



Intervista a Francesco Veltri, amante della natura. Dopo la laurea in scienze naturali, è stato insegnante supplente; nella Pubblica Amministrazione, formatore e impiegato presso il FORMEZ (Centro Servizi, Assistenza, Studi e Formazione); Funzionario presso la Regione Calabria con comandi in ARSAC, comunità montane; responsabile, infine, presso il DISTRETTO FORESTALE, lavoro esercitato con grande passione fino all'età della pensione.

-Gent.mo sig. Veltri, il tesoro da lei proposto rientra nelle conoscenze e usanze popolari riguardanti la medicina pratica, ovvero l'uso delle piante medicinali presenti in natura che, prima dell'avvento della chimica e dell'industria farmaceutica, erano alla base delle cure mediche. Nel merito, potrebbe spiegarci meglio cosa si intende per piante "officinali", piante "medicinali" e piante "alimurgiche"?

-Il termine "**officinale**" deriva da una antica tradizione culturale e storica intesa a ricordare le "officine" degli speziali, presenti anche negli antichi monasteri, oggi modernamente conosciuti come "laboratori farmaceutici", dove le piante venivano sottoposte alle varie lavorazioni (essiccazione, triturazione, macerazione, distillazione, estrazione ecc.) in modo da renderle utilizzabili nei loro diversi scopi. La Legge n° 66 del 1931 ha comunque ancor meglio specificato che per piante "officinali" si intendono tutte le piante medicinali, aromatiche e da profumo i cui derivati possono essere utilizzati come integratori, cosmetici, farmaci, prodotti veterinari ecc. Il termine "**alimurgico**" (da "alimenta urgentia" "cercare nutrimento nei casi di necessità alimentare") si riferisce alle piante commestibili che crescono spontaneamente negli ambienti naturali (campagne, colline, montagne, ecc). Le piante alimurgiche in passato, in particolare in tempi di carestie e di guerre, hanno assicurato la sopravvivenza alimentare delle popolazioni. Adesso si raccolgono per piacere, per gusto e per scopi salutistici, le più comuni sono: cicoria, ortica, portulaca, borragine, malva...ecc.

-La scoperta delle proprietà curative delle piante, quindi, era ben nota sin dai tempi più antichi e remoti?

-L'uomo primitivo, sin dai suoi albori, ha trovato nella pianta l'alimento nutritivo, l'indumento, il riparo, l'arnese da lavoro, la fonte di calore, la cosmesi, i profumi e anche naturalmente la medicina. Da un punto di vista storico si può affermare che tutta la medicina ha le sue origini nella scienza delle piante medicinali.

-Visto che la medicina ha le sue origini nella scienza delle piante medicinali, quando si è iniziato a capire delle sue qualità salutistiche?

-Le prime notizie sull'uso di piante a scopo curativo si perdono nella notte dei tempi. I più antichi documenti scritti appartengono alla civiltà cinese: famoso è l'erbario del padre della medicina cinese e inventore dell'agopuntura Shen-Nung, risalente al 2700 a.C., che riporta la descrizione di 2000 piante medicinali e di 8000 prescrizioni erboristiche. Le basi della nostra cultura medica occidentale le troviamo in Egitto. Infatti il più antico manoscritto sulla medicina naturale è un papiro (1550 a.C.) che contiene circa 876 formule erboristiche basate su più di 500 piante. Successivamente, le conoscenze erboristiche si diffusero in tutto l'occidente, sempre profondamente influenzate dalle conoscenze egizie e mesopotamiche. In Grecia addirittura le ricette dei profumi e delle medicine erano incise su lastre di marmo, presso i templi, affinché tutti potessero disporne.

-In considerazione dell'evoluzione della chimica farmaceutica, che riesce a sintetizzare e, quindi, a costruire in laboratorio le molecole usate successivamente nella preparazione dei moderni farmaci, non le appare ormai desueto continuare a parlare di piante medicinali?

-La chimica farmaceutica sicuramente ha fatto passi da gigante nella produzione in serie delle tante molecole usate nella moderna medicina. Non bisogna comunque trascurare un dettaglio importante, ossia che la sintesi di queste nuove molecole parte sempre dai principi attivi presenti nelle piante medicinali, quindi la loro importanza rimane immutata.

-Il suo interesse nei riguardi del mondo della natura, più in particolare nei riguardi delle piante medicinali, da cosa le deriva e quali modalità ritiene di proporre o adottare per la conservazione di questo tesoro?

-Ho avuto il piacere di laurearmi in Scienze Naturali, per cui il meraviglioso mondo della natura come botanica, zoologia, geologia e mineralogia è stato oggetto di studio. Il settore delle piante medicinali invece mi ha sempre incuriosito ed appassionato, anche grazie ai racconti di mia nonna che era sempre pronta con le sue erbe ed i suoi medicamenti naturali a risolvere qualsiasi problema di salute come tosse, raffreddore, mal di pancia, mal di schiena ecc. Questo grazie alla sua spiccata conoscenza delle erbe medicinali e, principalmente, alla sua precisa dimestichezza sul loro uso, preparazione e conservazione. Per salvaguardare questo "tesoro", dovremmo fare in modo di non disperdere questo patrimonio di conoscenza, anzi dovremmo arricchirlo attraverso ricerche nella memoria degli anziani e confrontarci con le altre culture del progetto Incult, che sicuramente hanno conoscenze simili.

-Sig. Veltri, come intende concludere questa nostra chiacchierata?

-Mi pregio citare una frase che ho avuto il piacere di trovare in un libro sulle piante medicinali risalente al 1922, il cui autore fu premiato con una medaglia d'oro dall'allora Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste.

“Herbis, non verbis cunctis, propinant salutem”.

“Tutte le parole del mondo non valgono quanto le erbe nel dare salute”.